

I SIMBOLI NEL TANTRA

TAN-TRA significa *strumento per tessere/telaio* (per costruire dal caos l'ordine, esattamente come si fa in un tappeto, dove i fili sparpagliati ed insignificanti danno luogo ad un disegno ordinato e significativo, così attraverso lo "strumento" del Tantra il caos del mondo materiale prende senso).

Il Tantra quindi non è una religione, ma una "tecnologia" spirituale che insegna come percorrere un cammino che porta alla liberazione. Ricordiamo che per tutto il pensiero orientale la **LIBERAZIONE**, ovvero l'uscita dal Samsara (il ciclo delle rinascite), è lo scopo dell'esistenza umana. Sembra una contraddizione, ma siamo posti in essere su questa terra come incarnati proprio per liberarci dall'esistenza e smettere di incarnarci. Il Tantra, a differenza di altri cammini ascetici che portano alla rinuncia del mondo, promuove la liberazione **ATTRAVERSANDO** le cose del mondo. Infatti rinunciando io posso diventare schiavo ed ossessionato dal **DESIDERIO** che metto a tacere, mentre attraversandolo con **CONSAPEVOLEZZA** posso comprenderne tutta la vacuità ed acquisire così la **COMPETENZA** del mio desiderio, ovvero. padroneggiarlo invece di esserne schiavo. Cosa allora fa la differenza? La differenza è data dalla **CONSAPEVOLEZZA**: indispensabile è sviluppare ed applicare le facoltà di **OSSERVAZIONE** e di **DISCERNIMENTO**, per impedire l'attivazione automatica dei meccanismi di **ATTACCAMENTO** che riporterebbero alla condizione di dipendenza e quindi alla schiavitù.

"Per chi infine aspira alla liberazione non v'è nulla di proibito o di prescritto, nel senso che tutto quello che è piacevole è congiungimento con la coscienza."

Abhinavagupta, Tantrāloka Capitolo XV

La via verso la liberazione si persegue con la disciplina e con il rito. Yoga e Rito infatti nel Tantra camminano sulla stessa strada.

Lo Yoga (*soggiogamento*) è una tecnica di addestramento psicofisico che mira ad integrare il soggetto con la Natura e a liberare dalle illusioni fenomeniche che lo limitano).

Il Rito per gli antichi era una scienza empirica fatta di atti con cui ci si avvicina al sacro con un doppio movimento: si chiamava il divino che sta fuori di sé per evocare per somiglianza il divino che sta dentro di sé.

Il Dio e la Dea siamo noi, sono parte di noi e noi siamo loro. Attraverso il rito possiamo acquisirne le proprietà e le qualità, ed in questo modo crescere spiritualmente diventando simili a loro. Perché ovviamente gli dei sono coloro che stanno oltre l'umano, coloro che sono liberi dalle illusioni.

La ritualità è un elemento fondamentale di tutta la dimensione spirituale: i riti, oltre ad essere celebrati per invocare e ringraziare, permeano la dimensione quotidiana, dando il senso del sacro ad ogni minimo gesto compiuto.

SIMBOLO dal greco *sun-ballo* = *unire parti opposte*. Il simbolo è il linguaggio del rito. Quando si tratta di unire il sensibile ed il sovrasensibile il linguaggio razionale non basta; la parola umana non può esprimere il mistero indicibile, occorre un linguaggio diverso, un linguaggio analogico che riporti immediatamente l'intuito alla percezione degli **ARCHETIPI PRIMORDIALI** ed **UNIVERSALI** iscritti nella nostra coscienza.

In simbolo si evoca alla mente istantaneamente qualcosa di diverso, qualcosa di più di quello che appare come forma nel mondo fisico.

Il simbolo è ciò che unisce il cielo alla terra, la materia e l'astrazione, la percezione e l'idea.

Per questo il simbolo è il linguaggio della poesia, dell'arte, della magia, del rito
Il simbolo si può esprimere con un gesto (**mudra**), con un segno (**yantra**) con un suono (**mantra**)

Esistono migliaia di scuole tantriche ed ognuna ha le proprie divinità e le proprie ritualità. Esistono pochissimi scritti sulle ritualità Tantriche e nessuno tradotto in Italiano. Ricordiamo del resto che il Tantra per gran parte era di tradizione orale e che comunque anche nei testi scritti non compariva tutto. Il Tantra era infatti un PERCORSO INIZIATICO ed ESOTERICO. Non si apprendeva sui libri, ma si doveva entrare nella scuola, essere accettato, seguire un maestro ed essere da lui autorizzato a proseguire il percorso. La formazione era diretta da maestro ad allievo ed il maestro sceglieva fra i suoi allievi il suo successore, formandolo appositamente per questo. L'iniziazione veniva fatta a vari livelli e chi non era iniziato non poteva accedere cose a lui non riservate. Quindi è molto probabile che attualmente non conosciamo tutte le acquisizioni delle tradizioni tantriche, specie per quanto riguarda le epoche più antiche.

Lo scopo delle pratiche di vita, della meditazione e del rito era quella di stabilire un contatto con il sacro nella modalità che abbiamo detto sopra.

Nella **via umida** che è il Tantra della **mano sinistra** tale contatto avveniva attraverso l'estasi, che coinvolge più le **facoltà dell'istinto** e della sensibilità.

Nella **via secca** che è il Tantra della mano destra tale contatto avveniva in maniera più interiore, attraverso la rinuncia alle cose del mondo tramite un progetto più organizzato.

Tramite la "via secca", ossia per mezzo di una speciale asceti dell'intelletto che "inaridisce" le vischiose brame del cuore. Tramite la "via umida", ossia per mezzo di un "bagno" nella corrente turbinosa di quelle stesse brame, così da provocare un distacco rapido ma violento – le famose "acque corrosive".

Riguardo alle modalità rituali e simboliche con cui contattare/evocare/presentificare la divinità esisteva una gerarchia che andava dalla forma più grossolana a quella più sottile a quella suprema.

La forma GROSSOLANA di DIO è l'iconografia (immagini e statuette) che è propria della devozione più popolare.

La forma SOTTILE sono i MANDALA e gli YANTRA che rappresentano l'astrazione dell'iconografia e quindi si pongono ad un livello di comprensione superiore

La forma SUPREMA sono i MANTRA che rappresentano la venerabile conoscenza, la forma più sottile in cui si manifesta la sacralità, in quanto il suono non ha materialità di supporto.

Si può compiere un atto rituale senza oggetti e senza simboli concreti di supporto, ma mai senza mantra. I Mantra sono il "numero di telefono" delle divinità, senza i mantra le divinità non possono essere raggiunte. Ogni divinità ha il suo proprio Mantra ed il suo proprio Yantra. Ne esistono infinite combinazioni, dai più semplici ai più complessi.

"Il mantra è ciò che pensa e salva. Esso è rafforzato, nutrito dalla conoscenza (vidyā) la quale illumina le cose del conoscibile. La mudrā è un'immagine riflessa del mantra ed è nutrita dal maṇḍala. Il termine maṇḍa implicito in maṇḍala designa infatti l'essenza, cioè Śiva stesso." —

Abhinavagupta, Tantrāloka Capitolo XXXVII

YAN-TRA = *strumento per congiungere, congegno*

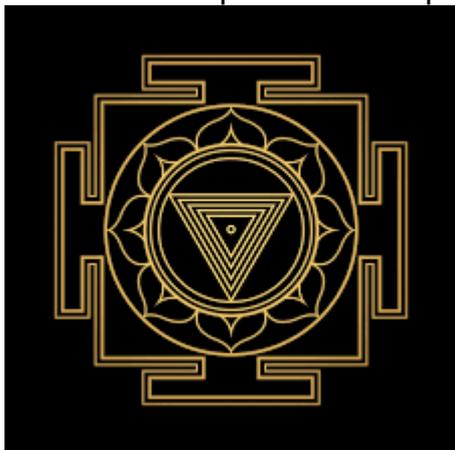
E' una forma geometrica più o meno complessa che fornisce la "cartina" per non perdersi nel percorso verso la divinità e fornisce altresì il supporto al suono. Venivano scritti sulla sabbia, dipinti od incisi ed il praticante li contemplava durante il rito e la meditazione.

Una forma precedente di Yantra sono i **MANDALA**, poi adottati dal Buddismo. La dimensione del cerchio è più primitiva, infatti ricorda le rappresentazioni simboliche, tondeggianti e spiraleggianti della preistoria sciamanica. I Mandala hanno la funzione di riproduzione dell'universo e del percorso che l'animo umano deve compiere nel cammino evolutivo. Il mandala è anche lo spazio sacro in cui gli dei sono inviati ad entrare (capanna, utero, cerchio magico...). Nel Buddismo il mandala rappresenta la trasformazione dell'universo ai fini della liberazione.



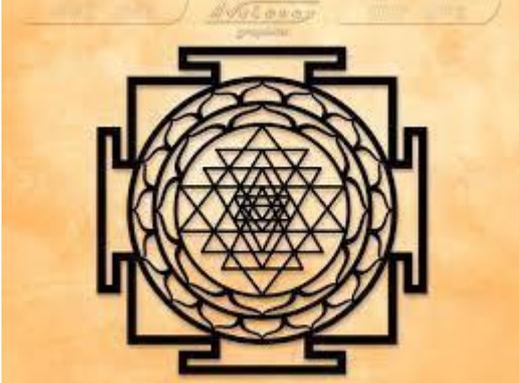
Le geometrizzazioni sono invece più recenti e schematiche, create da facoltà razionali ed intellettuali più "evolute", ma sempre rappresentano forme archetipali comprensibili intuitivamente (il quadrato, il cerchio, il triangolo...) la cui spiegazione dettagliata all'interno della composizione è spesso così complessa da non essere accessibile ai non addetti.

Lo yantra di Kali che è una Dea popolare ad esempio è più facilmente accessibile: si tratta di 5 triangoli col vertice in basso che rappresentano il femminile; praticamente 5 porte di ingresso per la yoni di Kali, un invito ad entrare nella Madre che dà la vita e dà la morte, genera e distrugge. Il bindu al centro rappresenta la concentrazione dell'universo prima dell'espansione (prima del big bang?).



Lo **Sry yantra** è lo yantra della dea Tripura Sundari (*la bella dei tre mondi*) meglio conosciuta come Lalita Devi, la Madre. E' molto complesso e sono stati scritti parecchi testi per spiegarlo. Il quadrato che cinge tutto difende il tutto e lo protegge. In esso sono aperte 4 porte secondo i punti cardinali che danno i limiti dell'universo. Il cerchio

rappresenta il tutto. Prima di entrarvi vi sono tre circonferenze che rappresentano i 3 mondi degli Indù (modo superiore, mondo di mezzo – la Terra _ e mondo inferiore). Ci sono poi i petali di loto che è il fiore mistico orientale (come per noi la rosa) e varie strutture di triangoli. In ogni petalo ed in ogni triangolo sono disposte realtà cosmologiche che l'iniziato conosceva. Al centro il triangolo rovesciato ed il bindu. Il centro è dio e ciò che si propaga sono le successive emanazioni. Dobbiamo sempre pensare che l'adepto immaginava la struttura come tridimensionale (e a me fa pensare alla costruzione della divina commedia... gli archetipi ritornano...).



MUDRA = *segno, simbolo, sigillo*. Si tratta di posizioni delle mani che rappresentano profondi significati esoterici. Probabilmente prima di scrivere e di disegnare erano i gesti che simbolizzavano la ricerca del sacro attraverso la corporeità. Certi gesti sono infatti universali, trasversali a tutte le culture. Altri più raffinati e specifici sono leggibili solo in un dato contesto culturale. Sono un linguaggio simbolico e rituale che stabilisce un immediato collegamento fra il corpo fisico, il corpo mentale ed il corpo pranico. Canalizzano ed indirizzano l'energia.

MAN-TRA = *strumento per l'atto mentale* Rappresenta lo stretto legame che c'è fra pensiero, parola, fatto. (cfr. Vangelo: all'inizio era il verbo). Il dire coincide col creare, la parola è diretto frutto del logos che crea e feconda.

Esistono Mantra per ogni divinità, ma non è detto che abbiano significati logici, perché la loro potenza va aldilà della logica e del significato e risiede nel suono e nel ritmo, come nelle formule magiche.

Come la famosissima ABRACADRA una parola aramaica che vuol dire proprio "creerò con la parola", la formula magica per eccellenza.

Abbiamo detto che il Mantra è la forma sottile con cui si esprimono gli dei ed è immancabile in ogni culto. Esistono milioni di mantra, la maggior parte dei quali, secondo il tantrismo, escono direttamente dalla bocca di Shiva.

Mantra comprensibili come OM NAMA' SHIVA' (*sia lode al nome di Shiva*)

E mantra esoterici, come il mantra di Kali: KRING KLIMG, FRIN che fa riferimento alla natura ignea di Kali che porta il suo fuoco ovunque tocchi.

E il mantra di Lalita HA-E-I-LA-HRIM/HA- SA- KA- HA-HRIM/ SA- KA -LA- HRIM / AIM -KLIM-SAUH-SAUH-KLIM-AIM-SRIM, complesso come il suo Yantra.

Come vedete il significato non è immediato, tanti hanno provato a darlo a posteriori, scrivendo testi.

I veri praticanti devoti sono convinti che l'effetto non derivi dalla comprensione del significato, ma stia nell'atto stesso della recitazione....

In effetti, se ne avete fatto esperienza, recitare Mantra ha un effetto immediato sullo stato di coscienza: è una scienza empirica che funziona, modificando le onde del

cervello ed inducendo uno stato di calma e benessere. Ricordiamo che Mantra nel rito vanno recitati per molte volte (es. *il Gaiatri mantra 108 volte*) e si arriva a veri e propri stati alterati di coscienza dati dalla ripetizione che induce un effetto di autoipnosi. Ma per gli antichi l'effetto della recitazione non era solo interno: secondo la concezione magica della realtà i Mantra avevano un effetto anche esterno, ovvero presentificavano ciò che si andava a recitare.

"Tutti i vari mantra, costituiti da semi e gruppi sillabici fan sì che la coscienza si materii di movimento (spandana), e come tali, si dice giustamente che sono un mezzo (atto all'ottenimento della) suprema coscienza." — Abhinavagupta, Tantrāloka 2013, 2b-3a Tantrāloka Capitolo VI

Per concludere qualche spiegazione di **AUM** il mantra per eccellenza.

A prima lettera in tutti gli alfabeti (poiché si pronuncia aprendo la bocca e senza sforzo)

M ultima lettera perché? Perché si pronuncia a bocca chiusa e prelude alla morte

A è la veglia, ma anche il passato, ma anche la testa, e l'essere, e il satva

U è il sonno, il presente, il corpo, la coscienza, il rajas

M è il sonno senza sogni, il futuro, la beatitudine e il tamas

il simbolo rappresenta lo stato di coscienza meditativa, l'energia, ciò che sta aldilà

Ma appunto aldilà di tutte le spiegazioni che si sono fatte, la realtà è che come le medicine empiriche non si sa quale sia la spiegazione corretta a posteriori e come e chi e perché li abbia create. Si sa che se si ha fede funzionano, come riportato nei Vangeli in molte situazioni, come questa tratta dal Vangelo di Marco:

In quel tempo ⁴⁶ Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷ Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸ Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹ Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.